

## PARTECIPAZIONE E BENE COMUNE: QUALE RUOLO PER ISTITUZIONI, ECONOMIA E TERZO SETTORE

La riflessione intorno al tema “Partecipazione e bene comune,” trae origine dal Libro verde, certamente un documento virtuoso, perché si basa su premesse etiche inconfutabili e perché ha un approccio che da centralità alla persona umana.

Il concetto di universalità della risposta al bisogno, concepito come diritto del cittadino alla piena integrazione, riconduce immediatamente alla necessità che vi siano livelli essenziali di assistenza (LIVEAS) e di cura (LEA) garantiti a tutti i cittadini e, soprattutto, integrati fra loro ed integrati con i percorsi più complessivi di qualità della vita (ambiente, abitazione, educazione, occupazione,...)

Questo approccio rischia, però, di rimanere monco, se non si accompagna ad una visione unitaria del territorio nazionale e se non tiene conto del disegno federalista e delle diseguaglianze oggi presenti.

Infatti, nel Meridione d’Italia – realtà in cui non fa eccezione la Sicilia - si sta vivendo un periodo di grande travaglio, in cui si avvertono forti tensioni sociali e nel quale si acuiscono i fenomeni di marginalità sociale, non più limitati a specifiche categorie sociali, bensì estesi a molte **famiglie oramai a “rischio di povertà”**.

A tali povertà, si può rispondere efficacemente solo se si **orientano le Politiche Sociali alla piena integrazione di tutti i cittadini, lasciando ad ipotesi residuali le forme di istituzionalizzazione**.

Si ha davanti un quadro della situazione molto complesso, rispetto al quale spicca la totale inadeguatezza della classe politica e della burocrazia.

Si è riscontrata da parte degli Amministratori e dei funzionari pubblici poca conoscenza e/o attenzione alle problematiche emergenti ed alle esigenze della cittadinanza più fragile.

Pur essendo ormai avviato da tempo il dibattito organico e complessivo sulla materia dei servizi socio-assistenziali, che, grazie alla legge 328/2000, di riforma del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, è in rapida ed importante evoluzione, nel Sud non si è riusciti ad orientare gli interventi al “**principio di sussidiarietà**”, ovvero al “**primato**” dei cittadini e delle organizzazioni sociali.

Una delle maggiori difficoltà nell’attuazione della Legge 328/00 è la carenza di informazione, di competenze specifiche delle istituzioni e della formazione delle strutture no-profit.

Nei Piani di Zona dei Distretti socio-sanitari spesso non c’è corrispondenza tra azioni progettuali e bisogni emersi sul Territorio .

Dunque carenza nella:

- *Organizzazione dei servizi*
- *Organizzazione delle risorse*
- *Razionalizzazione della spesa*

Neppure i Comuni, le Province, i Distretti socio-sanitari, quali Enti più prossimi ai cittadini, riescono ad orientare le politiche sociali ai bisogni degli stessi e disperdono energie e risorse in inutili rinvii e duplicazioni.

Anche nel terzo settore si vive un momento di difficoltà e di disagio, sia per la distanza esistente tra la politica e il mondo sociale, sia per le condizioni in cui si è costretti ad operare, con grave nocimento del ruolo delle organizzazioni sociali e della professionalità e della dignità degli operatori sociali impegnati e della dovuta attenzione ai bisogni dell’utenza e alla qualità dei servizi. Sempre più spesso, infatti, si assiste alla sospensione dei servizi essenziali da parte degli Enti locali o ad impressionanti ritardi di pagamento, nei confronti degli enti sociali erogatrici dei servizi e questo comporta gravi danni alla promozione umana.

I bilanci di previsione e le politiche di gestione, lungi dall’essere attenti alle esigenze dei cittadini più deboli e lungi dall’essere stati confrontati con gli organismi del terzo settore, prevedono spesso, costanti “tagli” alla spesa sociale, senza avere indicato in che modo l’aumento dei bisogni possono essere soddisfatti con minore risorse.

In tal mondo si è messo a rischio l'erogazione di servizi essenziali per la cittadinanza.

Il Libro verde può costituire l'elemento di rilancio e l'avvio di una concreta fase di **welfare comunitario** che avvii un dibattito formativo, organico e complessivo sulla materia dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari che, grazie alla legge 328/2000, è in rapida ed importante evoluzione.

Alle sfide proposte dalle nuove povertà, c'è bisogno di rispondere con maggiore flessibilità e con spirito di innovazione, coinvolgendo nella programmazione e nella gestione le forme organizzate di cittadinanza.

Occorre, altresì, pensare all'efficacia degli interventi, puntando a forme di qualificazione dei soggetti gestori ed a formule per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'intervento, del rapporto costi – benefici e del soddisfacimento del cittadino.

In questa direzione, negli ultimi anni, raramente si sono sperimentate formule nuove di accreditamento del terzo settore nei servizi alla persona.

È necessario coinvolgere sempre più organizzazioni del privato sociale nei dibattiti sui programmi e sulle forme di gestione dei servizi socio-assistenziali, allargando i tavoli programmatici e tematici che ad oggi sono rappresentativi di pochi "interessati".

È comunque importante sottolineare la necessità che il cittadino diventi il vero protagonista nella qualificazione dei servizi che riceve.

Per il Mezzogiorno, occorre rilanciare una politica sociale adeguatamente programmata e condivisa, per evitare una deriva sociale e per rispondere efficacemente alle sfide proposte dalle nuove povertà, sono quelle che coinvolgono nella programmazione e nella gestione, le forme organizzate di cittadinanza

Una politica che si rispetti deve lavorare perché cresca in tutti i cittadini la **cultura del bene comune** da conseguire, da promuovere e da condividere. Quando la ricchezza si concentra nelle mani di pochi il rischio che ne può derivare è quello di una forte distorsione sociale e con tutte le conseguenze facilmente immaginabili.

In questo quadro, il terzo settore svolge un'azione insostituibile per la promozione umana e per la concreta attuazione di qualsiasi programma di Welfare.

L'impresa sociale, grande assente nel Libro verde, è ancora oggi la vera novità nella programmazione e attuazione del Welfare, sia sotto il profilo culturale che per il modello organizzativo ed operativo proposto.